

ISSN 2785-0919

Anno II, numero 1 | *gennaio* 2022

Gli Argonauti

Rivista di Studi
storico-educativi e pedagogici



Università degli Studi di Messina



Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Rivista semestrale pubblicata dall'Università degli Studi di Messina

ISSN 2785-0919

Homepage: <https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>.

Copyright © 2022 Authors. The authors retain all rights to the original work without any restrictions. Open Access. This issue is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY-4.0) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made. The Creative Commons Public Domain Dedication (CC0 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise state.

In copertina: C. Sindoni, *Luoghi del cuore* (2021). La foto riproduce l'installazione di Enzo Patti, *Scuola elementare* (1990. Palermo), collocata presso la Biblioteca della Regione Siciliana "Alberto Bombace" di Palermo.



Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche,
pedagogiche e degli studi culturali - UniMe

COSPECS
Cognitive Sciences, Psychology, Education and Cultural Studies





Gli Argonauti

Rivista di Studi
storico-educativi e pedagogici

Anno II, numero 1
gennaio 2022



Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

Gli Argonauti è una rivista semestrale pubblicata dall'Università degli Studi di Messina, in formato elettronico *open access, peer-reviewed*, che accoglie contributi su tematiche di interesse storico-educativo e pedagogico.

Le ricerche, gli studi ed i saggi critici che la rivista ospita riguardano prevalentemente la storia della scuola, delle istituzioni e delle pratiche educative nonché lo sviluppo storico della riflessione e della ricerca pedagogica nell'età moderna e contemporanea, con particolare attenzione ai mezzogiorni, alle aree di confine ed a quelle periferiche, anche in ottica comparata.

La rivista, inoltre, accoglie studi interdisciplinari sviluppati *sub specie educationis* che contemplino riflessioni orientate ad indagare i processi culturali e formativi ed il rapporto tra istruzione e sviluppo economico, con particolare attenzione al contesto socio-culturale di riferimento ed alla dimensione locale, come anche contributi dedicati alla storia della letteratura per l'infanzia.

Gli Argonauti si compone di cinque sezioni:

- *sezione monografica*, riservata ad un tema specifico oggetto di approfondimenti a seguito di *call for paper*;
- *studi e ricerche*, sezione che accoglie le proposte liberamente sottoposte dagli studiosi alla redazione;
- *atti* ossia documentazione di seminari, di giornate di studio e di convegni nazionali ed internazionali;
- *sezione Junior*, dedicata ai contributi di dottori di ricerca, di dottorandi, di laureati e di cultori delle tematiche oggetto di interesse della rivista, anche nell'ottica della Public History;
- *notizie, lavori ed interventi* relativi a dibattiti, resoconti, interviste, recensioni, segnalazioni bibliografiche e di eventi che abbiano come focus l'area storico-educativa e pedagogica.

Gli Argonauti è pubblicata con cadenza semestrale, nei mesi di gennaio e di luglio.

La rivista adotta il codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE - *Best Practice Guidelines for Journal Editors*.

Gli Argonauti accetta contributi in italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco.



Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

The research, studies and critical essays that the Journal welcome are mainly concern the History of schools, institutions and educational practices as well as the historical development of reflection and educational research in the Modern and contemporary Age, with particular attention to border areas and peripheral ones, also from a comparative perspective.

Gli Argonauti also host interdisciplinary studies developed *sub specie educationis* that include reflections aimed at investigating cultural and training processes and the relationship between education and economic development, with particular attention to the socio-cultural context of reference and the local dimension, as well as dedicated contributions to the History of Children's Literature.

Gli Argonauti has five sections:

- *monographic section*, reserved for a specific topic, subject to in-depth analysis following a call for papers;
- *studies and research*, section that welcomes the proposals freely submitted by scholars to the editorial staff;
- documentation of seminars and national and international conferences;
- *Junior section*, dedicated to the contributions of research doctors, doctoral students, graduates and scholars of the topics of interest of the Journal, also in the context of *Public History*;
- news, reports, interviews, reviews, bibliographic reports and events that focus on the historical-educational area and events that focus on the issues of interest of the Journal.

The Journal is published every six months (two issues a year, in the months of January and July).

Gli Argonauti adopts code of ethics (COPE: *Best Practice Guidelines for Journal Editors*) and accept contributions in Italian, English, French, Spanish and German.



Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Anno II, numero 1, gennaio 2022

Direttore responsabile | Journal Manager

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina

Capo Redattore | Editor in Chief

Dario De Salvo

Università degli Studi di Messina

Redazione | Editorial Board

Leonardo Acone **Federico Piseri**

Università degli Studi di Salerno *Università degli Studi di Sassari*

Luca Bravi **Maurizio Piseri**

Università degli Studi di Firenze *Università della Valle d'Aosta*

Francesco Paolo Campione **Rossella Raimondo**

Università degli Studi di Messina *Alma Mater Studiorum, Bologna*

Domenico Elia **Alessandro Sanzo**

Università degli Studi Aldo Moro, Bari *Università Mediterranea, Reggio Calabria*

Stefano Lentini **Simona Salustri**

Università degli Studi di Catania *Alma Mater Studiorum, Bologna*

Simona Negruzzo **Evelina Scaglia**

Alma Mater Studiorum, Bologna *Università degli Studi di Bergamo*

Luca Odini **Silvia Annamaria Scandurra**

Università degli Studi di Verona *Università degli Studi di Messina*

Franca Pesare

Università degli Studi Aldo Moro, Bari

Segreteria di Redazione | Editorial Office

Simona Gatto, Beatrice Carbè

Università degli Studi di Messina

Publishing and Social Media Team

Nunzio Femminò - Sba, **Cettina Cosenza** - Sba

Dario Orselli - Sba, **Francesco La Rosa** - Ciam

Gaetano Galletti - Cospecs, **Francesco Toscano** - Cospecs

Università degli Studi di Messina

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

Dipartimento Cospecs - Sezione di Pedagogia G. *Catalfamo*,

Via Concezione n. 8, 98121 - Messina (Italy)

Tel: +39090361349

Mail: argonauti@unime.it

Comitato scientifico internazionale | International Scientific Committee

Salvatore Agresta <i>Università degli Studi di Messina (già) Italy</i>	Iveta Kestere <i>University of Latvia Latvia</i>
Luca Agostinetto <i>Università degli Studi di Padova Italy</i>	Grigorij B. Kornetov <i>Accademia di Gestione Sociale, Mosca Russia</i>
Luciana Bellatalla <i>Università degli Studi di Ferrara (già) Italy</i>	Svetlana V. Ivanova <i>Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia</i>
Carmen Betti <i>Università degli Studi di Firenze (già) Italy</i>	Karl M. Lorenz <i>Sacred Heart University Fairfield, Connecticut USA</i>
Paolo Bianchini <i>Università degli Studi di Torino Italy</i>	Elena Mignosi <i>Università degli Studi di Palermo Italy</i>
Andrea Bobbio <i>Università degli Studi della Valle d'Aosta Italy</i>	Stefano Oliviero <i>Università degli Studi di Firenze Italy</i>
Dorena Caroli <i>Alma Mater Studiorum, Bologna Italy</i>	Furio Pesci <i>Università degli Studi La Sapienza, Roma Italy</i>
Anna Colaci <i>Università del Salento Italy</i>	Tiziana Pironi <i>Alma Mater Studiorum, Bologna Italy</i>
Antonia Criscenti <i>Università degli Studi di Catania (già) Italy</i>	Simonetta Polenghi <i>Università Cattolica del S. Cuore, Milano Italy</i>
Peter Cunningham <i>University of Cambridge UK</i>	Fabio Pruneri <i>Università degli Studi di Sassari Italy</i>
Giuseppa D'Addelfio <i>Università degli Studi di Palermo Italy</i>	Livia Romano <i>Università degli Studi di Palermo Italy</i>
Paola Dal Toso <i>Università degli Studi di Verona Italy</i>	Stefano Salmeri <i>Università Kore, Enna Italy</i>
Jonathan Doney <i>University of Winchester UK</i>	Luana Salvarani <i>Università degli Studi di Padova Italy</i>
Carl Antonius Lemke Duque <i>Universidad de Densto Spain</i>	Filippo Sani <i>Università degli Studi di Sassari Italy</i>
Fulvio De Giorgi <i>Università degli Studi di Reggio Emilia Italy</i>	Saverio Santamaita <i>Università degli Studi "G. D'Annunzio", Chieti/Pescara (già) Italy</i>
Irina M. Elkina <i>Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia</i>	Vincenzo Schirripa <i>Università degli Studi LUMSA, Roma Italy</i>
Maurizio Fabbri <i>Alma Mater Studiorum, Bologna Italy</i>	Brunella Serpe <i>Università della Calabria Italy</i>
Daria Gabusi <i>Università G. Fortunato, Benevento Italy</i>	Stefan Stefanov <i>Università di Sofia St. Kliment Obridski Bulgaria</i>
Angelo Gaudio <i>Università degli Studi di Udine Italy</i>	Milka Terziska <i>Università di Sofia St. Kliment Obridski Bulgaria</i>
Angela Giallongo <i>Università degli Studi di Urbino (già) Italy</i>	

Pamela Giorgi *Istituto Nazionale Documentazione
Innovazione Ricerca Educativa* **Italy**

Antonio Gomes Ferreira *Universidade de Coimbra* **Portugal**

Mariano Gonzales Delgado *Universidad de La Laguna* **Spain**

Nathalie Gorochov *Universit Paris-Est Créteil* **France**

Letterio Todaro *Università degli Studi di Catania* **Italy**

Evgenja Tokareva *Accademia Russa delle Scienze* **Russia**

Xenio Toscani *Università degli Studi di Pavia* (già) **Italy**

Ariclè Vechia *Università del Paraná* **Brasil**

Giovanni Vigo *Università degli Studi di Pavia* (già) **Italy**

Davide Zoletto *Università degli Studi di Udine* **Italy**



Editoriale | Editorial

- 11 **Luoghi della ricerca, *divertissement* dello spirito e luoghi del cuore**
PLACES OF RESEARCH, SPIRIT *DIVERTISSEMENT* AND PLACES OF HEART
Paolo Campione e Dario De Salvo
Università degli Studi di Messina

Studi e Ricerche | Studies and Research

- 13 ***Dall'enciclopedismo alla testa ben fatta. La questione dell'unitas multiplex in Rosmini e Morin e nelle implicazioni pedagogiche***
FROM ENCYCLOPEDIISM TO A "TÊTE BIEN FAITE". THE QUESTION OF UNITAS MULTIPLEX IN ROSMINI AND MORIN AND IN THEIR PEDAGOGICAL IMPLICATIONS
Paolo Bonafede
Università degli Studi di Trento
- 27 **Alle origini dell'attenzione di don Luigi Sturzo per la scuola: la presidenza della Federazione siciliana dell'Associazione magistrale italiana "Nicolò Tommaseo" (1912-1917)**
AT THE ORIGINS OF FATHER LUIGI STURZO'S CARE FOR SCHOOL: HIS PRESIDENCY OF THE ITALIAN TEACHERS' ASSOCIATION "NICOLÒ TOMMASEO" SICILIAN FEDERATION (1912-1917)
Andrea Dessardo
Università Europea di Roma
- 37 **Reimagining Italian education. The building of the Italian school system as a entanglement of models (1859-1879)**
IMMAGINARE LA SCUOLA NAZIONALE. LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO COME INTEGRAZIONE DI MODELLI (1859-1879)
Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine
- 49 **Morte di una maestra. La vicenda di Italia Donati nelle pagine di Guido Antonio Marcati**
DEATH OF A TEACHER. THE STORY OF ITALIA DONATI IN THE WRITINGS OF GUIDO ANTONIO MARCATI
Furio Pesci
Università degli Studi di Roma, "La Sapienza"
- 57 **Anna Maria Maccheroni: la pioniera delle prime Case dei Bambini**
ANNA MARIA MACCHERONI: THE PIONEER OF THE FIRST "CASE DEI BAMBINI" (CHILDREN'S HOMES)
Tiziana Pironi

Alma Mater Studiorum, Bologna

- 69 **Il Professor Keller e la riforma, auspicata, dell'istruzione agraria superiore (1860-1900)**
PROFESSOR KELLER AND THE DESIRED REFORM OF HIGHER AGRICULTURAL EDUCATION (1860-1900)
Silvia Annamaria Scandurra
Università degli Studi di Messina
- 81 **“Le operaie dell'alfabeto”. Le maestre elementari italiane tra emancipazionismo, suffragismo e socialismo**
THE ALPHABET WORKERS. ITALIAN PRIMARY SCHOOL TEACHERS BETWEEN EMANCIPATIONISM, SUFFRAGISM AND SOCIALISM
Maria Teresa Trisciuzzi
Libera Università di Bolzano

Sezione Junior | Junior Section

- 99 **La formazione delle maestre nell'orfanotrofio milanese delle Stelline, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento**
THE TRAINING OF TEACHERS IN THE STELLINE ORPHANAGE IN MILAN, BETWEEN THE END OF THE 19TH AND THE BEGINNING OF THE 20TH CENTURY
Chiara Carmela Giovinazzo
Università della Valle d'Aosta
- 109 **Il fascismo a misura di bambino. Le attività dell'Opera Nazionale Balilla nella provincia di Aosta**
FASCISM FOR CHILDREN. ACTIVITIES OF THE OPERA NAZIONALE BALILLA IN THE AOSTA'S DISTRICT
Adele Martorello
Università della Valle d'Aosta
- 119 **In divenire, il cammino pedagogico di Romano Guardini**
IN BECOMING, THE PEDAGOGICAL PATH OF ROMANO GUARDINI
Simona Pizzimenti
Università degli Studi di Palermo

Recensioni | Reviews

- 129 Alain Bentolila, *La scuola contro la barbarie*, tr. it., Prefazione di Benedetto Vertecchi, Roma, Anicia, 2021, pp. 170.
Recensione di Luciana Bellatalla.
- 133 Dorena Caroli e Grigorij Kornetov (a cura di), *Sapere storico e pedagogico all'inizio del terzo millennio: retrospettiva storico-pedagogica della teoria e della pratica della formazione contemporanea*. Materiali della XVIIa conferenza scientifica internazionale (Mosca, 11 novembre 2021). 2 voll. Vol. 2: *Ricerche di storia*

dell'educazione di autori europei [Istoriko-pedagogičeskoe znanie v nachale III tysjacheletija: istoriko-pedagogičeskaja retrospektiva teorii i praktiki sovremennogo obrazovanija. Materialy XVII Mezhdunarodnoj nauchnoj konferencii], Moskva, 11 nojabrja 2021 g. v dvuch chastjach. Chast' 2: Issledovanie pedagogičeskogo prošlogo zapadnoevropejskimi avtorami], Mosca, ASOU, 2021, pp. 296.
Recensione di Angelo Gaudio.

- 135 *I Diari di Pietro Zani. Vita e pensieri di un maestro nella Lombardia dell'Ottocento*, a cura di Simona Negruzzo e Maurizio Piseri, FrancoAngeli, Milano, 2018, voll 1 e 2, pp. 1076.
Recensione di Xenio Toscani.

Notizie | News

- 141 Call for Papers. *A cento anni dalla riforma Gentile. Indirizzi di ricerca e nuove prospettive d'analisi | A Hundred Years after the Gentile Reform. Research directions and new analysis perspectives*

La formazione delle maestre nell'orfanotrofio milanese delle Stelline, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento

Chiara Carmela Giovinazzo

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA VALLE D'AOSTA



Double blind peer review

Copyright: © 2022 Chiara Carmela Giovinazzo.

This is an open access, peer-reviewed article published by University of Messina and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Journal Homepage

<https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>

ISSN: 2785-0919

DOI: 10.13129/2785-0919/2022.1.99-107

Received: November 5, 2021

Accepted: January 27, 2022

Published: January 31, 2022

Corresponding Author: Chiara Carmela Giovinazzo, mail: c.giovinazzo2@univda.it

Citation: Chiara Carmela Giovinazzo (2022), La formazione delle maestre nell'orfanotrofio milanese delle Stelline, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. *Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e Pedagogici* 2 (2): 99-107.



THE TRAINING OF TEACHERS IN THE STELLINE ORPHANAGE IN MILAN, BETWEEN THE END OF THE 19TH AND THE BEGINNING OF THE 20TH CENTURY

Riassunto | Abstract

Il presente intervento si propone di descrivere il percorso formativo delle maestre e dei maestri, tra l'Unità e l'età giolittiana, nell'orfanotrofio milanese delle Stelline. Partendo da regolamenti, da statuti e da alcune relazioni scolastiche presenti nell'archivio, l'intento sarà quello di capire in quale modo le leggi sulla formazione del personale scolastico, del neonato Stato Italiano, abbiano influito e interessato il personale preposto all'educazione e alla formazione delle orfane. L'istituto, già a partire dal XVI secolo, ha rappresentato un luogo di carità e di accoglienza, erede del modello confessionale borromaico; nel XIX secolo si pone anche come luogo di formazione e di istruzione per gli orfani e per le orfane. L'interpretazione dei documenti verrà fatta alla luce di una duplice chiave di lettura: da un lato l'orfanotrofio come società di controllo, attraverso il disciplinamento, e dall'altra luogo di riscatto sociale. Questo perché, proprio in concomitanza con la seconda rivoluzione industriale, vi fu un momento di rottura con il passato, che condusse gli amministratori dei luoghi più a rivedere l'assetto formativo e, di conseguenza, anche la formazione del personale scolastico assunto.

The aim of this paper is to describe the training of teachers in the Stelline orphanage in Milan between the Unification and the Giolittian period. Starting from regulations, statutes and some school reports in the archives, the aim will be to understand how the laws on the training of school staff, of the newborn Italian State, influenced and interested the staff in charge of the education and training of orphans. Already in the 16th century, the institute was a place of charity and hospitality, heir to the tradition of Carlo Borromeo; in the 19th century it also became a place of training and education for orphans and orphan girls. The documents will be interpreted in the light of a twofold key: on the one hand, the orphanage as a society of control, through discipline, and on the other, a place of social redemption. This is because, precisely at the time of the second industrial revolution, there was a break with the past, which led the administrators of the pious places to review the educational system and, consequently, also the training of the school staff they employed.

Parole chiave | Key words

disciplinamento, formazione maestri e maestre, riscatto sociale, società di controllo.

Discipline, teacher training, social redemption, control society.

Anno II, numero 1, gennaio 2022

La formazione delle maestre nell' orfanotrofio milanese delle Stelline, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento

Chiara Carmela Giovinazzo*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA VALLE D'AOSTA

Parlare di storia della scuola in Italia significa incontrare tante piccole storie e realtà che si moltiplicano in vari luoghi. In particolare, il presente articolo concentrerà l'attenzione sull'orfanotrofio femminile della Stella, situato nella città di Milano, al fine di cogliere alcuni aspetti legati alla formazione delle maestre, che si inseriscono all'interno di un quadro storico e sociale che è quello tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Infatti, l'analisi partirà da un quadro storico di riferimento per cercare di comprendere il ruolo e la funzione della scuola normale, destinata alla formazione dei maestri e delle maestre elementari che, per la sua particolare fisionomia istituzionale, si collegava a una specifica funzionalità sociale e sollevava un insieme di questioni all'interno delle quali è possibile intravedere costantemente l'intreccio fra pubblico e privato, fra scelte politico-legislative e pratiche educative e didattiche, leggi del mercato e esortazioni morali. Tra questi aspetti due sono da tenere in considerazione: il difficile andamento della diffusione dell'istruzione popolare e la femminilizzazione dell'insegnamento primario, sono le questioni di maggiore rilievo politico-culturale connesse alle scuole normali, segnate da diverse pedagogie ma anche da modelli comportamentali, da atteggiamenti morali, da costume, da mentalità che si sono imposti più di altri nella seconda metà dell'800¹.

* Chiara Giovinazzo è insegnante presso l'Istituzione Scolastica Saint-Roch di Aosta. Ha conseguito il diploma di liceo scientifico presso l'I. S. "Michele Guerrisi" di Cittanova (RC), in seguito ha studiato presso l'Università della Valle d'Aosta, conseguendo la Laurea Magistrale in Scienze della Formazione (2008) e l'abilitazione per il Sostegno (2010). Nel 2006 ha ottenuto il conferimento di una borsa di studio per la collaborazione ad attività di ricerca sull'argomento "Atlante storico delle scuole infantili nel Regno di Sardegna (1825-1859)" e nel 2008 l'incarico di lavoro autonomo nell'ambito dei fondi personali destinati alla ricerca scientifica del Prof. Maurizio Piseri, avente ad oggetto il reperimento delle fonti archivistiche e l'organizzazione di un progetto infantile di ricerca sulla Condizione degli asili infantili in Valle d'Aosta. Attualmente è collaboratrice alla cattedra del Prof. Maurizio Piseri, docente nell'ambito storico-pedagogico presso l'Università della Valle d'Aosta e titolare del laboratorio in Didattica speciale: codici del linguaggio logico matematico. Inoltre, da dicembre 2020, ricopre l'incarico di tutor de tirocinio del V Corso del TFA di sostegno, presso l'Università della Valle d'Aosta. Ha conseguito un dottorato di ricerca nel dicembre del 2021, presso l'Université Lyon 2, sotto la direzione del Prof. Yves Verneuil, nella scuola di dottorato in Education, Culture e Politique, con una tesi di dottorato dal titolo: "*Les orphelinats en Lombardie entre la fin du XIXe siècle et le début du XXe siècle: deux exemples "Martiniitt e Stelline"*".

¹ C. Covato, A. M. Sorge (a cura di), *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, Pubblicazione degli Archivi di Stato, Fonte XVII, Rome, Ministero del Patrimonio culturale, 1994, pp. 16-17.



Partendo da regolamenti, da statuti e da alcune relazioni scolastiche presenti nell'archivio storico del Pio Albergo Trivulzio di Milano², l'intento sarà quello di comprendere in che modo le leggi sulla formazione del personale scolastico, del neonato Stato Italiano, abbiano influito e interessato la formazione e l'assunzione delle maestre dell'istituto

L'orfanotrofio, già a partire dal XVI secolo, ha rappresentato un luogo di carità e di accoglienza, erede della tradizione borromaica. La sua attività di accoglienza e di cura assunse nuove forme soprattutto a partire dalla seconda metà del XIX secolo, ponendosi come luogo di formazione e di istruzione per gli orfani e per le orfane.

In concomitanza con la seconda rivoluzione industriale, vi fu un momento di rottura con il passato, che condusse gli amministratori dei luoghi pii a rivedere l'assetto formativo e, di conseguenza, anche la formazione del personale scolastico assunto.

La metodologia utilizzata si è fondata sullo spoglio di fonti archivistiche che hanno portato alla luce, oltre a documenti istituzionali come relazioni e regolamenti, anche vari fascicoli personali di maestre, dai quali è stato possibile ripercorre le tappe della loro ammissione e della loro formazione fino al momento delle dimissioni. Questi ultimi aspetti non entrano tra gli oggetti del mio contributo ma spero, in futuro, di offrire alle stampe alcuni fascicoli personali delle Stelline come paradigma di un percorso formativo avvenuto all'interno dell'orfanotrofio.

1. La formazione dei maestri e delle maestre nell'Italia post-unitaria

Nell'ampia saggistica storiografica sulla storia delle istituzioni scolastiche, vi è la scuola normale, che conosce le sue origini nel regolamento asburgico del 1774³.

La funzione della scuola normale, destinata alla formazione dei maestri elementari, per la sua particolare fisionomia istituzionale, si collegava a una specifica funzionalità sociale e sollevava un insieme di questioni all'interno delle quali è possibile intravedere costantemente l'intreccio fra pubblico e privato, fra scelte politico-legislative e pratiche educative e didattiche, leggi del mercato e esortazioni morali inserite in un contesto storico, sociale e economico.

Tra questi aspetti, due sono da tenere in considerazione: il difficile andamento della diffusione dell'istruzione popolare e la femminilizzazione dell'insegnamento primario. Questioni che hanno avuto un importante rilievo politico-culturale e hanno influenzato le scuole normali, quest'ultime segnate anche dalle diverse pedagogie ma anche da modelli comportamentali, da atteggiamenti morali, da costumi, da mentalità che si sono imposti

² L'archivio storico dell'Azienda di Servizi alla Persona Istituti Milanesi Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio è uno fra i principali archivi milanesi, sia per le dimensioni, sia per l'importanza della documentazione. In particolare, l'Azienda possiede: gli archivi dei due orfanotrofi dei Martinitt e delle Stelline e del Pio Albergo Trivulzio; gli archivi degli enti assistenziali soppressi nella seconda metà del Settecento e aggregati ai tre istituti; gli archivi della famiglia Trivulzio. L'archivio è situato a Milano, in Corso Magenta n. 53.

³ C. Covato, A.M. Sorge (a cura di), *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, cit., p.19; per altra bibliografia si rimanda alla nota di p. 19: D. Bertoni Jovine, *Funzione emancipatrice e contributo delle donne all'attività educativa*, in *L'emancipazione femminile in Italia: un secolo di discussioni (1861-1961)*, a cura della Società Umanitaria, Firenze, La Nuova Italia, 1964, pp. 223-269; I. Zimbardi, *Storia della scuola elementare in Italia*, Roma, LAS, 1975; S. Ulivieri, *I maestri*, in *L'istruzione di base in Italia, 1859-1977*, Firenze, Vallecchi, 1978, pp. 163-212; E. De Fort, *Storia della scuola elementare in Italia, I, Dall'Unità all'età giolittiana*, Milano, Feltrinelli, 1979; G. Di Bello, A. Mannucci, A. Santoni Rugiu (a cura di), *Documenti e ricerche per la storia del Magistero*, Firenze, Manzuoli, 1980; A. Santoni Rugiu, *Ideologie e programmi nelle scuole elementari e magistrali dal 1859 al 1951*, Firenze, Manzuoli, 1982; F. Vivo, *La formazione del maestro dalla legge Casati ad oggi*, Brescia, La Scuola, 1986.

più di altri nella seconda metà dell'800, in relazione ai nuovi assetti economico-produttivi e al conflitto che ne è derivato col permanere di codici morali tipici di una società patriarcale⁴.

La formalizzazione di istituzioni pubbliche destinate a preparare gli insegnanti va inquadrata nel contesto della politica di riforme intraprese in alcuni Stati europei già nella seconda metà del '700⁵.

Nell'Italia pre-unitaria, le prime scuole normali vennero istituite in Lombardia per iniziativa del padre F. Soave, che aveva cercato di adattare alle esigenze locali il metodo normale di Felbiger, e nel Regno di Napoli, presso la Scuola nautica di Sorrento, ad opera della Congregazione dei Celestini⁶. La necessità di formare una classe magistrale, fino ad allora inesistente, fu avvertita anche in Piemonte. A Torino, Domenico Berti istruisce privatamente nella sua casa un gruppo di giovani donne. Forse soprattutto a causa dell'ostilità ecclesiastica, le scuole di metodo si estinsero dopo qualche anno di vita.

Con la legge Casati (13 novembre 1859) si ridefinisce l'assetto dell'intero sistema scolastico e dell'istruzione normale per la formazione dei maestri e delle maestre elementari. Il problema della diffusione delle scuole normali nell'Italia post-unitaria assunse un rilievo politico-culturale poiché l'obiettivo fu quello di rendere operante la scuola elementare e di avviare il processo di diffusione dell'obbligo scolastico e dell'alfabetizzazione dei ceti popolari⁷. Accanto all'istruzione tecnica e classica, venne a costituirsi la scuola normale, sia femminile che maschile, attraverso la quale, al termine dei due anni, si conseguiva la patente per l'insegnamento nel primo biennio della scuola elementare, mentre il triennio consentiva di insegnare anche nel grado superiore⁸.

Oltre agli aspetti legati all'alfabetizzazione del popolo, la preoccupazione della nuova classe dirigente fu quella di formare una nuova coscienza popolare centrata sui valori del «lavoro» e della «patria». La borghesia risorgimentale, tuttavia, sentiva l'importanza di realizzare un progetto politico per fondare un nuovo Stato laico. L'organizzazione di una cultura per il popolo fu un tema molto dibattuto nell'800. Se ne occuparono gruppi di intellettuali cattolici, laici, massoni, con sfumature e finalità diverse, ma quasi sempre incentrate su una visione della società che non sfuggiva a una impostazione di tipo gerarchico⁹.

Per vedere dei cambiamenti sarà necessario attendere i programmi del 30 settembre 1880, firmati dal ministro De Sanctis e le modifiche apportate nel 1883 dal ministro Baccelli, per una maggiore definizione dell'insegnamento pedagogico e per la sostituzione dell'insegnamento dei diritti e dei doveri del cittadino all'insegnamento della religione. Per quel che riguarda i programmi della scuola elementare, questa sostituzione era già avvenuta con la legge Coppino sull'obbligo dell'istruzione elementare (L. 15 lug. 1877, n. 3961), dove non era prevista la religione, ma le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino. Questo problema fu tuttavia oggetto di un'aspra discussione fra laici e cattolici. La legislazione scolastica degli anni Ottanta, con la sinistra al governo, rifletteva l'idea di una formazione di uno Stato laico, verso la via della modernizzazione¹⁰. Inoltre, grazie al ministro Boselli che nel 1889, fece introdurre un corso complementare della durata di tre anni, si prolungò la durata della scuola normale e consentì di arrivare ad un totale di 6

⁴ C. Covato, A.M. Sorge (a cura di), *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, cit., p. 20.

⁵ *Ibidem*.

⁶ S. Ulivieri, *I maestri*, in *L'istruzione di base in Italia, 1859-1977*, Firenze, Vallecchi, 1978, p. 199.

⁷ C. Covato, A.M. Sorge (a cura di), *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, cit., p.22.

⁸ S. Santamaita, *Storia della scuola. Dalla scuola al sistema formativo*, Milano, Mondadori, 1999, pp. 21-25.

⁹ C. Covato, A.M. Sorge (a cura di), *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, cit., pp. 23-24.

¹⁰ *Ivi*, pp. 30-31.

anni, consentendo, ai futuri insegnanti, di non interrompere il percorso di studi con le scuole elementari ma di proseguire fino al conseguimento della patente¹¹

A questi aspetti si aggiunge, il processo di femminilizzazione della scuola che rappresentò un luogo di accesso delle donne ad un'istruzione superiore¹², in linea con ciò che stava avvenendo, in quegli anni in vari ambienti.

Naturalmente, l'istruzione femminile rappresentava un compromesso con la società; la donna poteva fare l'insegnante o l'infermiera a patto che fosse finalizzata a migliorare la sua missione anche di madre e di moglie.

Le vari leggi e i vari decreti che si erano susseguiti dall'Unità ai primi del Novecento, indussero il ministro Orlando, nel 1904, a rimettere ordine a tutti i documenti ma non cambiò l'impianto, fino al 1909, quando si decise di lasciare le scuole normali miste nei piccoli comuni, per risolvere l'annosa questione della carenza di personale¹³.

Solo nel Lombardo-Veneto e in Piemonte vi erano, pertanto, delle scuole di metodo e scuole magistrali, già prima della legge Casati, che oltre a fornire un addestramento tecnico ai maestri e alle maestre davano loro delle nozioni per educare alla patria.

La presenza di una rete scolastica di stampo cattolico, in Lombardia, ebbe inizio con l'opera di Carlo Borromeo nel 1500, nata dalla volontà di preservare i giovani dall'ozio, un'idea che vedeva il povero sotto un duplice aspetto: individuo da controllare e da valorizzare, attraverso l'inserimento nella società.

Questa idea di fondo caratterizzerà molti aspetti sociali, economici e culturali della Lombardia e lo studio di caso da me trattato offre uno spaccato delle sopravvivenze ottocentesche della riforma sociale borromaica.

Nello specifico, l'attenzione verrà focalizzata su due istituti che, per tradizione, rientrano all'interno dell'idea del recupero del povero, visto non come una minaccia, ma come una risorsa da valorizzare e da reinserire all'interno della società.

L'orfanotrofio femminile della Stella e l'orfanotrofio maschile dei Martinitt si inseriscono in questi principi di pubblica assistenza lombarda, dove, attraverso la carità si andavano a realizzare obiettivi sociali, quali l'inserimento del povero nella società. Questi aspetti sono stati tradotti in azioni concrete all'interno degli istituti, all'interno dei quali il recupero dell'orfano e dell'orfana doveva avvenire attraverso un processo di disciplinamento e di controllo, da una parte, e dall'altra attraverso un percorso formativo che mirava a reinserire i soggetti nella società.

Il percorso formativo dove essere sostenuto e supportato dalla qualità del personale che vi lavorava all'interno non solo quello amministrativo ma anche e, soprattutto, di coloro che dovevano occuparsi direttamente della formazione degli orfani e delle orfane: maestri e maestre.

2. Formazione delle maestre e dei maestri nel Luogo Pio della Stella

Partendo da questi aspetti legati alla storia nazionale, attraverso i regolamenti è possibile comprendere in che modo fossero assunti gli insegnanti all'interno degli istituti.

Nei vari regolamenti analizzati dal 1864 al 1908, è presente il capitolo riservato al "Personale preposto all'educazione e istruzione delle orfane". Per quanto riguarda l'orfanotrofio femminile, rispetto ai regolamenti analizzati a partire dal 1864 dedicati al personale preposto all'istruzione possono essere ripresi alcuni aspetti importanti.

¹¹ S. Santamaita, *Storia della scuola. Dalla scuola al sistema formativo*, cit., pp. 65-68.

¹² C. Covato, A.M. Sorge (a cura di), *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, cit., p. 33.

¹³ S. Santamaita, *Storia della scuola. Dalla scuola al sistema formativo*, cit., pp. 66-67.



Innanzitutto, maestre e istitutrici dovevano essere in possesso della “patente”, come disposto dalla legge in vigore sul territorio italiano. Oltre a questo prerequisito, che rappresentava un nodo cruciale per l’assunzione, la vera scelta spettava alla direttrice che, oltre alla condotta e all’intelligenza, considerava le attitudini morali di ogni singola persona addetta all’istruzione e all’educazione delle orfane. Spesso, la direttrice, su proposta delle maestre, sceglieva alcune orfane che si erano distinte durante gli anni di permanenza nell’istituto. All’inizio le fanciulle svolgevano il ruolo di assistenti, un ruolo onorifico e non retribuito, ma veniva concesso loro di frequentare il corso magistrale per diventare future maestre dell’orfanotrofio stesso, come era avvenuto per Carlotta Clerici, la quale divenne prima maestra e poi delegata dell’istituto¹⁴.

Il ruolo di controllore da parte delle orfane ritenute più meritevoli potrebbe essere letto e interpretato da due punti di vista. Se da un lato ricoprire questo ruolo rappresentava una sorta di riscatto sociale e morale per l’orfana che lo ricopriva, che in futuro le avrebbe consentito l’ammissione al Corso Magistrale, dall’altra rientrava nell’elaborato e complesso sistema di controllo presente nell’orfanotrofio. Quando si parla di società di controllo, basata su un sistema disciplinare, è imprescindibile citare l’opera di Michel Foucault¹⁵. Gli orfanotrofi, come altri luoghi, rappresentavano delle istituzioni preposte al controllo, dove era possibile scorgere la presenza di una società disciplinare, come dimostra l’acuta analisi del sociologo. Secondo Foucault, la correzione dell’anima era un processo che avveniva in tutti coloro che erano sorvegliati, addestrati, controllati, corretti; in particolare, si riferiva ai bambini, ai pazzi, ai colonizzati, ai criminali e a tutti coloro sui quali l’esercizio di un apparato di controllo e di disciplinamento era perpetuato lungo l’arco della vita. Colui che è sorvegliato (operaio, detenuto, scolaro), non sa di essere osservato ma sa che c’è una sorveglianza continua, attraverso il *panoptismo*¹⁶.

L’assunzione del personale scolastico avveniva per titoli: era richiesta, come già citato, la “patente di grado superiore”¹⁷, il superamento di un colloquio e di un periodo di prova; vi era un limite di età, dai 22 ai 30 anni; era necessario dar prova di conoscere e di saper svolgere i “lavori femminili” e infine, un aspetto fondamentale, era importate dimostrare di avere «una condotta morale superiore a qualunque eccezione»¹⁸. La legge del neo -Stato italiano in materia di assunzione del personale scolastico, veniva applicata alla lettera, poiché l’istituto, oltre a porsi come luogo di controllo e di disciplinamento, aveva come fine quello di garantire alle ospiti, oltre che un’adeguata assistenza, anche una buona formazione.

Dal 1901 è interessante notare alcuni aspetti che introdussero importanti cambiamenti. L’avvio delle orfane presso le scuole esterne portò ad un cambiamento nel regolamento; il personale educativo venne diviso in due categorie: maestre esterne della scuola professionale e maestre educatrici, personale aggiunto di istruzione ed educazione

¹⁴ La delegata Carlotta Clerici fece parte del consiglio di amministrazione del Luogo Pio della Stella e si distinse per aver introdotto delle riforme nell’orfanotrofio tra cui la “Scuola Professionale” e la chiusura della scuola elementare interna all’istituto. <http://dbe.editricebibliografica.it/cgi-bin/dbe/Scheda?619>

¹⁵ M. Foucault, *Sorvegliare e punire*, Torino, Einaudi editore, 1993, p. 3.

¹⁶ Ivi, p.213; l’idea di “panoptismo” nasce da J. Betham. Egli aveva escogitato un modello di prigione, battezzato Panopticon (in ingl.), in cui ogni parte fosse costruita in modo da risultare visibile a una persona posta al centro dell’edificio. Scrisse moltissimo su questo argomento e nel 1792 riuscì a far discutere il suo progetto in Parlamento. Nel 1794 la legge fu approvata e già si stava ponendo mano alla costruzione del carcere, allorché sopravvenne il divieto di Giorgio III. Al B. fu concessa una cospicua retribuzione, ma nondimeno egli rimase molto amareggiato e deluso (Enciclopedia Treccani).

¹⁷ APAT, OF, *Regolamento interno dell’Orfanotrofio femminile 1865*, Cap. 2, p. 4; *Regolamento interno dell’Orfanotrofio Femminile*, 1885, cit., cap. XIV, p. 16.

¹⁸ APAT, OF, *Regolamento interno dell’Orfanotrofio Femminile*, 1885, cit., cap. XIV, p. 16.

esterno e personale aggiunto interno¹⁹. Gli stessi cambiamenti investirono l'organizzazione dell'Orfanotrofio maschile e la gestione del personale assunto.

La divisione garantiva un corpo docente più qualificato e quindi in grado di curare non solo l'educazione delle fanciulle, ma anche la loro istruzione professionale. Infatti, le orfane ammesse alla scuola teorica professionale seguivano i corsi impartiti da maestre esterne secondo un programma stabilito dal Consiglio. Fino ad allora, erano presenti nell'istituto anche le maestre della scuola elementare. L'istituto decise di assumerle nella Scuola Professionale, consentendo di frequentare dei corsi per ampliare la loro formazione.

Questi aspetti, introdotti a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, sono sicuramente da tenere in considerazione, poiché rappresentano il risultato di un lungo processo di maturazione avvenuto nei secoli, durante il quale l'Orfanotrofio della Stella passa da semplice luogo di accoglienza a luogo di formazione e di riqualificazione sociale per le orfane, tenendo sempre in primo piano l'assetto disciplinare. L'esigenza degli amministratori di adattare l'offerta formativa alle richieste della società consentì all'istituto di proporsi come nuovo modello educativo e formativo. Le cure fisiche e l'accoglienza erano due aspetti necessari ma non sufficienti per garantire alle orfane un percorso di riabilitazione morale e sociale; la costruzione di un nuovo *habitus* sociale era fondamentale per gli amministratori e ciò poteva avvenire anche grazie ad una formazione specifica delle maestre, preposte all'educazione.

Per loro era necessaria una formazione specifica che si realizzò a pieno grazie all'istituzione della "Scuola Professionale". Fortemente voluta dalla direttrice Carlotta Clerici, la scuola professionale per le Stellite «aveva come scopo quello di completare e di estendere l'istruzione elementare con una serie di cognizioni pratiche atte a svolgere le attitudini individuali, a preparare le giovinette alla vita familiare, sociale, civile e ad addestrarle all'esercizio di un'arte o di una professione»²⁰.

Una scuola che presentava un vero punto di svolta e di cambiamento per un'epoca in cui la donna aveva ancora solo l'ambizione di saper preparare un «modesto e decoroso pranzetto»²¹, citando le parole della direttrice Emma Porciani. Un percorso dettagliato che indirizzava le fanciulle non solo ad una futura preparazione come moglie o come madre, ma che riconosceva in loro un valore sociale, fuori dalle mura domestiche.

Conclusioni

Gli aspetti presi in considerazione fanno comprendere come il cambiamento a livello economico, sociale e politico, innescato dalla seconda Rivoluzione industriale, avesse, in qualche modo, influenzato le scelte degli amministratori e dei delegati dell'istituto. La formazione del personale rappresentò un aspetto peculiare sul quale si basava l'idea di un cambiamento nella società. Migliorare la condizione economica degli insegnanti rappresentava un miglioramento rispetto al ruolo sociale che rivestivano, con una ricaduta positiva anche nell'insegnamento²².

È possibile affermare che la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento rappresentò un momento di rottura importante con il passato dove si assistette al passaggio dall'orfanotrofio come luogo di chiusura e di clausura, soprattutto quello

¹⁹ APAT, OF, *Regolamento interno dell'Orfanotrofio Femminile*, 1901, cit., cap. XII, p. 12-13.

²⁰ APAT, OF, *Norme speciali che regolano la scuola professionale*, Milano, 1901.

²¹ APAT, OF, *Istruzione, Relazioni scolastiche*, Relazione della direttrice Emma Porciani, Milano, 1911.

²² C. Ghizzoni, *Scuola e lavoro a Milano tra Unità e fascismo*, Lecce, Pensa Multimedia, 2014, p. 29.



femminile, a luogo di apertura e di incontro sociale. Migliorare la posizione personale attraverso il lavoro, rappresentò un aspetto fondamentale di una Milano che, in quegli anni, si affermava come capitale economica del Paese e che, grazie allo sviluppo industriale e all'evoluzione del settore terziario, poteva offrire a quelle fanciulle concrete opportunità di cambiamento del proprio *habitus* sociale e professionale²³.

Un'idea riscontrabile già nelle parole di un importante personaggio storico, Isidoro Bianchi il quale nella prima metà dell'Ottocento affermava che “anche le Donne, e molto più le Matrone dello Stato dovrebbero essere educate. È la più grave, e la più inumana offesa, che si è sempre fatta del Bel Sesso, quella di lasciarla così marcire tra l'ago, e il fuso. Gli argomenti, che si producono contro l'Educazione delle Donne, non sono che deformi sofismi. [...] Anche le donne pensano”²⁴.

Bibliografia

- Bertoni Jovine D., *Funzione emancipatrice e contributo delle donne all'attività educativa*, in *L'emancipazione femminile in Italia: un secolo di discussioni (1861-1961)*, a cura della Società Umanitaria, Firenze, La Nuova Italia, 1964.
- Bianchi I., *Della felicità. Meditazioni di Isidoro Bianchi*, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1825.
- Covato C., Sorge A. M. (a cura di), *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, Roma, Pubblicazione degli Archivi di Stato, Fonte XVII, Ministero del Patrimonio culturale, 1994.
- De Fort E., *Storia della scuola elementare in Italia, I, Dall'Unità all'età giolittiana*, Milano, Feltrinelli, 1979.
- Foucault M., *Sorvegliare e punire*, Torino, Einaudi editore, 1993.
- Ghizzoni C., *Scuola e lavoro a Milano tra Unità e fascismo*, Lecce, Pensa Multimedia, 2014.
- Prodi P., *Riforma interiore e disciplinamento sociale in san Carlo Borromeo*, in «Intersezioni», 5, 1985.
- Santamaita S., *Storia della scuola. Dalla scuola al sistema formativo*, Milano, Mondadori, 1999.
- Santoni Rugiu A., *Ideologie e programmi nelle scuole elementari e magistrali dal 1859 al 1951*, Firenze, Manzuoli, 1982.
- Toscani X., *Scuole e alfabeto nello Stato di Milano da Carlo Borromeo alla Rivoluzione*, Brescia, Editrice La Scuola, 1993.
- Turchini A., *Sotto l'occhio del Padre. Società confessionale e istruzione primaria nello Stato di Milano*, Bologna, Il Mulino, 1996.
- Ulivieri S., *I maestri*, in *L'istruzione di base in Italia, 1859-1977*, Firenze, Vallecchi, 1978.
- Vivo F., *La formazione del maestro dalla legge Casati ad oggi*, Brescia, La Scuola, 1986.
- Zimbaridi I., *Storia della scuola elementare in Italia*, Roma, LAS, 1975.

Abbreviazioni

Archivio del Pio Albergo Trivulzio	APAT
Orfanotrofio femminile	OF

²³ Ivi, p. 16.

²⁴ I. Bianchi, *Della felicità. Meditazioni di Isidoro Bianchi*, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1825, pp. 42-43.



Fonti inedite

APAT, OF, *Regolamento interno dell'Orfanotrofio femminile 1865*, Milano, 1865.

APAT, OF, *Regolamento interno dell'Orfanotrofio Femminile*, Milano, 1885.

APAT, OF, *Regolamento interno dell'Orfanotrofio Femminile*, Milano, 1901.

APAT, OF, *Norme speciali che regolano la scuola professionale*, Milano, 1901.

